

→ **Ieri sperimentati i vettori** a corto raggio, oggi lo Shahab-3 che arriva a 2000 chilometri

→ **Il primo ministro Netanyahu** sollecita sanzioni contro Teheran: «Se non ora, quando?»

L'Iran avverte e lancia missili Israele agli Usa: fermiamoli

Teheran sperimenta i missili. Ieri lanciati quelli a corto raggio, oggi lo «Shahab 3» che arriva a 2000 chilometri. Israele per sanzioni economiche: possiamo fermare i loro piani nucleari senza ricorrere all'opzione militare.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'Iran si prepara ai colloqui di Ginevra, esibendo la potenza del proprio arsenale missilistico. Giovedì i 5+1 (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania) chiederanno per l'ennesima volta a Teheran di rinunciare a quelle parti del suo programma nucleare che possono avere sviluppi militari. L'ipotesi di nuove e più dure sanzioni è sempre più probabile, dopo la scoperta di un nuovo sito atomico segreto vicino a Qom.

SPAZI PER LA DIPLOMAZIA

Ma Ahmadinejad e Khamenei sembrano o fingono di non curarsene. E per dimostrare con quale atteggiamento si presenteranno i loro inviati fra tre giorni all'incontro, danno grande risalto mediatico ad esercitazioni delle forze armate iraniane, che si stanno svolgendo «a beneficio di tutti coloro che coltivino sogni di invasione del nostro Paese».

Ieri sulle rampe di lancio sono saliti il Fateh, lo Zelzal, il Tondar, lo Shahab 1 e lo Shahab 2, che hanno gittate comprese fra 110 e 500 chilometri. Oggi verrà sperimentato lo Shahab 3, un missile che può colpire ancora più lontano, sino a duemila chilometri, ed è dunque teoricamente in grado di raggiungere sia il territorio israeliano sia le basi americane nel Golfo. Il comandante dell'aviazione Pasdaran, generale Hossein Salami, sostiene che le manovre «non sono una minaccia per i Paesi vicini», ma servono ad avvertire le «potenze egemoniche» che «siamo capaci di rispondere ad at-



Il lancio di un missile iraniano

ti ostili con prontezza e in modo distruttivo».

Destinatari del messaggio sono Israele e Stati Uniti. Ma più che un attacco armato, quello che la Repubblica islamica rischia in questa fase è lo strangolamento economico. L'opzione militare non è scartata da Washington, ma ieri il ministro della Difesa Robert Gates ha ripetuto che «c'è ancora spazio per la diplomazia». Se il negoziato non dà frutti, allora «ovviamente si presenterebbe l'opportunità di severe sanzioni aggiuntive».

Lo strumento delle misure punitive di tipo commerciale viene considerato particolarmente efficace da Gates alla luce «delle attuali divi-

sioni nella leadership e nella società iraniana, che non si erano viste nei trent'anni dalla rivoluzione». Le autorità Usa ritengono che le tensioni da cui è scosso il sistema

Gates

«Per le crepe nel regime funzioneranno misure punitive economiche»

politico iraniano in seguito alle contestate elezioni presidenziali di giugno, abbiano indebolito il regime in maniera tale da moltiplicare gli effetti dei provvedimenti che sono allo studio. Tra questi è il boicottag-

gio delle esportazioni di gas naturale, una delle risorse che insieme al petrolio costituisce la maggiore fonte di introiti per Teheran.

COLLOQUI A GINEVRA

Israele stessa sembra convinta che le sanzioni siano preferibili ad un attacco militare, purché vengano decise ed applicate subito. «Se non ora quando?» ha retoricamente affermato il premier Netanyahu in una conversazione telefonica con la presidente della Camera dei rappresentanti americana Nancy Pelosi.

Anche il ministro degli Esteri, il falco Lieberman, pur rimpiangendo che lo Stato ebraico si sia «la-

foto Reuters